ANNO IX. N. 114 — Udine, Sabato-Domenica 22 23 Maggio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA PENTARCHIA....

E par che dica: Io solo, io solo il colpevole? A me tutte le frustate, tutti gli accidenti? Depretis interroga, e Depretis non ha proprio tutti i torti di questo mondo. — E' vero; l'Italia in questi giorni si è rovesciata come un ciclone (anche i cicloni vengono di moda adesso) sulla colpevole persona di Agostino Depretis. Chi più chi meno ha portato la sua pietra onde fabbricare il grande edificio della *inquisitoria* sull'operato del vecchio di Stradella. — I socialisti si sono scagliati addosso al vegliardo bestemmiando e lanciando fuoco e fiamme; i repubblicani hanno tuonato la loro reboante sentenza di morte; i moderati-liberali fecero da agenti inquisitori e citaron fatti sopra fatti, date sopra date, e conchiusero asserendo il cattivo indirizzo del furbo Agostino; i moderati ministeriali si limitarono a far delle osservazioni, a domandare delle spiegazioni, a esortare il miglioramento del programma... tutti girarono attorno attorno allo sgabello di barba bianca, e secondo l'iridescente ammanto delle loro idee, cantarono l'antifona, o urlando, o blaterando, o miagolando, o sibilando come portava il loro partito, come esigeva la rubrica e il rito delle loro teorie. — Era l'uomo *liberale* di tutti i colori che parlava a Depretis *liberale*. I *cattolici* vollero sostenere la parte di spettatori, e anche loro si fecero sentire, zittendo, bisbigliando, ridendo, fischiando.... Gli applausi solo mancarono.... già i cattolici irrigiditi nelle severe cerimonie delle loro chiese, non amano il chiasso, e la baldoria dei battimani l'hanno dimenticata, assorti in più gravi pensieri, e la parola *patria* venne avvinghiata, stracciata, suddivisa fra cento zanne che se la contendevano, e va adesso di retaggio in retaggio ai candidati democratici, i quali se la conservano per le grandi occasioni delle elezioni politiche. — E le elezioni politiche sono venute, e l'esercito degli aspiranti al Parlamento, fanno un fracasso del diavolo per l'Italia, onde intontire, sbalordire, e dar la vertigine al popolo. — I democratici ultra, e la mamma loro, la Pentarchia, fanno prodigi di rumori che è un giulebbe a sentirne le descrizioni. — La Pentarchia! Cosa vuole, cosa spera, cosa pretende questo *partito*, che ormai non ha più colore? Quali meriti mai ella può vantare dinanzi all'Italia, quale innocenza può mostrare, di qual verginità si sente pura e altezzosa da rinfacciare con quella furia di *amor patrio molto dubbio*, a Depretis il suo mal operato? Non bisogna gridare l'onestà! l'onestà! la moralità! la moralità! quando nell'intimo dell'anima il sentimento del pudore è scomparso. Per non essere ridicoli, bisogna far le cose a modo, non sbraitare, ma stringer un po' i conti, e far per benino l'esame di coscienza. — E non vi ricordate più del vostro passato? — Voi riparatori, voi Crispi, Nicotera Zanardelli, Cairoli, Baccarini e compagnia bella!

Nel breve tempo in cui le eccellenze vostre erano al potere è trascorsa forse per l'Italia l'età dell'oro? *Si restrinsero le spese? La libertà fu rispettata? Non fu mai conculcata la legge? Non si è fatto sperpero di denaro? Come fu trattata la religione? Che figura fece l'Italia in quel tempo di fronte alle Nazioni Europee?* E' inutile la tempesta dei discorsi, l'uragano degli applausi; la voce della verità si eleva tremenda sopra tutti questi clamori, ella vi accenna col dito fatale al popolo che voi ingannate sempre, ella grida fieramente al popolo: Non vi fidate nemmeno di cotestoro, che sperano di coprire le loro magagne a furia di buttar accuse sul dorso al prossimo. Perchè invece delle tante requisitorie a Depretis, non riassumete voi, o pentarchi, davanti alle pompose adunanze dei vostri elettori radicali, l'alta amministrazione semi-repubblicana che otto anni or sono avete tenuto dell'Italia? Perchè non dite ai vostri elettori dove sono andati gli 11 *milioni* dei Reali di Napoli? Perchè non riferite la risposta che Nicotera ha dato a Volfaro circa quella somma enorme, e delle somme ricavate dai lotti delle vendite dei beni ecclesiastici, il primo *di* L. 1,057,506,74, e il secondo di 6,015,430,48, di questi 7 milioni e 63 mila lire?

Perchè non dite ai vostri elettori che si gonfiano le palme nella veemenza dei battimani, perchè non dite in che epoca avvenne il fallimento del Municipio di Firenze, e la promessa fatta e tradita di 60 milioni a quella città che si era per voi rovinata, e poi non ostante quel grande esempio, perchè non accennate chi fu quel disonesto amministratore che osò proporre il prestito di 40 milioni per sprecarli nella capitale in fabbriche e monumenti? E delle *diciotto* promesse Cairolino? Care quelle promesse! Ma quando furono mandate ad esecuzione? E dei soprusi avvenuti in quel tempo dell'èra auro-radicale, e delle arti infami messe in opera per combattere la religione? — Le traslocazioni repentine di alti funzionari fatte per motivo di partito, senza ombra di giustizia, senza una seria causa o pretesto di buona amministrazione avvennero sotto i governi di Nicotera, di Cairoli, di Crispi, di voi altri insomma della sinistra estrema, di voi altri amici del popolo che mentre al socio Cialdini assegnavate la *tenue* somma di 200 mila lire annue, perchè potesse pagare la *conveniente* abitazione del palazzo, la cui pigione sola gli costava 54 mila lire, facevate proclamare l'abbondanza, e a Milano intanto le statistiche notavano, che solo in quella ricca città *otto mila persone* vivevano senza domicilio, fra gli stenti e la miseria, aspettando l'inverno per finire nella tomba,... e le città consorelle presso a poco erano tutte nello stato identico.... Perchè, perchè non le dite queste cose? — Perchè il *Cairoli* non parla delle tristi figure che lui ha fatto fare all'Italia; lui che mentre asseverava al parlamento che circa la guerra combattentesi allora tra la Turchia e la Russia l'Italia sarebbe stata *neutra*, segretamente facea pratiche coll'Austria per un'alleanza... che tornò poi a disdoro della nostra Nazione?

Perchè *Crispi* non dice che nel bello della sua onnipotenza dovette rinunciare subitamente alla presidenza del Ministero, perchè il *Tribunale di Napoli* istruiva a suo carico un processo di « trigamia »? Bravo, combattitore strenuo dell'immoralità depretina, bravo Crispi, devi avere dello zinco sulla faccia quando pronunci le tue *morali concioni.....*

Perchè Nicotera non dice dove li aveva messi i milioni delle principesse Borboniche e quella in ispecie lautissima, della Maria Cristina di Savoia? E cosa direbbe al Parenzo se un'altra volta gli chiedesse il perchè si violavano a quell'epoca di libertà i segreti della *posta* e del *telegrafo*? La seduta del 4 dicembre 1877 è una data memorabile!

E i circoli *repubblicani, internazionalisti, barsantisti*, cresciuti sotto la benigna tutela dei radicali Zanardelli e Baccarini, fattisi numerosi e arditi, non diedero alla luce il Passanante?

E poi i *due* radicali divenuti ministri della monarchia volevano porre un argine alle loro costituzioni!... E sotto qual reggime il municipio di Roma ed altri deliberarono di escludere completamente dalle scuole il catechismo? E delle sommosse di Firenze, di Pisa per protestare contro le *guarentigie papali*, di tutte quelle infamie dette su pei giornali, proclamate su per le piazze, e lasciate impunite, chi ne parla adesso? Chi rammenta quel triste passato?

Perchè i *radicali*, i *pentarchi*, non fanno un po' il bucato della loro coscienza; perchè continuano a *promettere* e non dicono quello che hanno fatto delle promesse che essi già altre volte hanno tradite?

Depretis? No — I pentarchi? No. — Dunque? L'Italia ridotta dal liberalismo, dalla rivoluzione, dalle sette, dalla framassoneria nella triste condizione del paralitico della piscina, deve guardarsi attorno con

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 22

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

In sul principio la giovinetta non si pensò neppure di guardare quello che le stava d'intorno. Ella si lasciò cadere su d'una sedia, e, nascondendo la faccia tra le mani, ruppe in singhiozzi convulsivi.

Nel parossismo del suo dolore, sotto l'impressione del freddo glaciale che invadeva l'anima sua, mille disegni febbrili si incrociarono nel suo spirito. Ella voleva lasciare ad ogni costo questa casa inospitale, dove per il suo cordoglio non c'era trovata neppure una parola affettuosa. Non sarebbe stato mille volte meglio fare la fantesca, anche l'operaia piuttosto che subire quel giogo freddo e duro? L'insensibilità di gente straniera, poteva ancor sopportarsi; ma essere trattata così in casa di parenti suoi, non era peso superiore alle sue forze?

No, Colui che misura il freddo all'agnello privato della sua lana, non ci impone un fardello che non possiamo portare, non ci assegna un compito che non siamo in grado di adempiere. Basta innalzare l'anima, chiedere da Dio, l'aiuto, mostrargli il proprio cuore esulcerato, perchè la forza, la calma e la dolcezza scendano come benefica rugiada.

Anna, in mezzo ai suoi singhiozzi, mormorava pietosamente: Mio Dio, mio Dio! E questo grido di lamento e di supplica fu ascoltato. In quell'istante una campana, dallo squillo argentino, ruppe il silenzio, chiamando alla preghiera. Anna cadde in ginocchio e pregò... Il dolore rimase, ma l'amarezza scomparve, ed una subita calma scese nel cuore dell'afflitta giovinetta.

Poco appresso si rialzò, ben decisa ormai di andare incontro coraggiosamente a tutto quello che le fosse toccato subire. Un raggio di speranza le brillò in pari tempo: la speranza di giungere a guadagnare il cuore così chiuso e così pieno di prevenzioni di sua zia.

Terse le sue lagrime, bagnò un poco i suoi occhi gonfi, e quindi prese a dare una occhiata alla sua camera.

Era una stanzetta con una metà delle pareti ricoperta da tavoloni di quercia, e l'altra metà tappezzata di carta comune a disegni cilestri e bianchi. Una sola finestra, dai vetri piccini, la rischiarava. La tendina di cotone, orlata da una frangia piuttosto rozza, stava raccolta da un lato, ferma ad una rosa di metallo annerito. In un angolo un lettino di ferro semplicissimo. Alla parete di contro alla finestra un armadio, bello per lavoro di intarsio, e che contrastava non poco con le scranne di paglia di forma antica. L'unico specchio, annerito dall'umidità con una povera cornice di legno dipinto, stava appeso sopra il caminetto, sul quale trovavasi una statuetta della Vergine tra due massicci candellieri d'argento. Salvo l'armadio, ricco di lavoro, la cameretta avrebbe potuto passare benissimo per una cella. Una pulizia scrupolosa impediva sola di trovar quella camera triste e meschina; ma non v'era nulla, all'infuori della piccola statua, che potesse piacere ad una giovinetta: non fiori, non quadri, non alcuno di quei nonnulla che pur trovansi anche nelle case meno agiate. Chi avea ammobigliato quella stanzetta poteva senza dubbio essere una massaia modello, curante in sommo grado dell'igiene dei suoi ospiti, ma a primo tratto si scorgeva che non era la mano di una donna dotata di quella gentilezza che è tutta femminile, che non era la mano di una madre.

Anna guardò alla finestra. Dava sopra una piccola corte, dietro la casa. Al di là si alzavano gli alti muri di un convento. L'occhio non poteva penetrare in quel recinto, ma un campanile e alcuni vecchi alberi superavano i muri, e cagionarono alla giovinetta una certa impressione piacevole, la prima che provasse dopo entrata in quella casa.

Ella si tolse il cappello, aprì le valigie, e cominciò ad osservarne il contenuto. Una però non la aperse: quella valigia conteneva tanti oggetti cari e sacri per lei, e stabilì che rimarrebbe chiusa anche in appresso.

Mentre che stava mettendo in ordine le sue robe, e procurava di supplire col contenuto delle sue valigie alla scarsità dei comodi apparecchiatile da sua zia, udì battere alla porta, e vide Giovanna, la fantesca, che le annunziava come il desinare fosse pronto.

Anna si affrettò tosto a discendere. Sua zia si trovava già seduta in un tinello malinconico, come tutto il resto della casa, dinanzi ad una gran tavola messa con una proprietà che ben poteva supplire al lusso. Il pranzo, semplicissimo, non durò a lungo. La signora Auvrard interrogò parecchio sua nipote intorno ai suoi viaggi, ma Anna sentiva nel tuono, con cui tali domande le venivano fatte, un'intenzione così evidente di biasimo, e si accorgeva che il nome di sua nonna era pronunziato in maniera tanto ostile, che dovette fare uno sforzo non piccolo per rispondere, e vegliare bene sulle sue parole per non lasciarsi sfuggir nulla che potesse irritare sua zia.

— Piegate il vostro tovagliuolo, disse la signora Auvrard ad Anna porgendole un anello di legno giallo. Poi usciremo... Veramente devo dirvi, che, all'infuori della domenica, io non lascio mai mai la casa se non per fare la mattina le spese occorrenti. Quantunque oggi sia sabato, farò tuttavia un'eccezione, e vi condurrò a vedere la nostra piccola città. Usciremo alle tre. Avete intanto qualche lavoro in cui occuparvi?

Anna dovette confessare che non ne aveva.

— Ecco una conseguenza inevitabile del vostro genere di vita, osservò la signora Auvrard un po' ironicamente. Una giovinetta non deve tuttavia starsene mai in ozio.

— Voi mi vorrete ben dare qualche lavoro, disse Anna con dolcezza. Desidero tanto di rendermi utile.

— Certo io faccio calcolo che dobbiate rendervi utile. E' cosa punto onorevole mangiare il proprio pane nell'inazione, e io volentieri vi darò da occuparvi... Ma, ora che me ne sovviene, mia cognata era una gran signora che sdegnava i lavori d'ago. Avete appreso a cucire?

Anna arrossì fino alla radice dei capelli, e dovette rispondere che ella sapeva ricamare, lavorare all'uncinetto, ma che, quanto ai lavori d'ago, non aveva se non cognizioni superficiali.

Una espressione di trionfo, ben tosto repressa, fece brillare gli occhi della signora Auvrard.

— Allora, disse, ripareremo al più presto questa lacuna ch'io trovo nella vostra educazione. Per disgrazia i miei occhi vanno perdendo del loro vigore, e mi sarà difficile dirigervi io stessa... ma tuttavia si potrà provvedere. Spero che però sarete almeno capace di farmi un sopraggitto in questa vecchia tela? Vedete, il lavoro è già cominciato. Vi raccomando che il punto sia ben eguale e che i lembi sieno congiunti esattamente. Ecco il ditale, un ago e il filo.

Anna si sedette, colle gote imporporate, piena di desiderio di far bene, di risparmiar qualche fatica a sua zia, e di ripagare così in certo modo l'ospitalità che parea le venisse accordata con rammarico.

Ella si applicò con tutta l'abilità sua tentando di imitare il punto regolare che doveva servirle di modello. Ma, pur troppo come aveva già dichiarato, non sapeva cucire, e quando mostrò il suo lavoro alla signora Auvrard, questa si strinse nelle spalle.

— Questa cucitura bisogna disfarla. No, non adoperate le forbici; potreste guastare la tela. Usate l'ago, così... punto per punto. Poi ricomincierete di nuovo procurando di far meglio.

(Continua.)

l'atto della rassegnazione e dire: *Hominem non habeo!*

Il Papato nei discorsi elettorali

Siamo alle strette della lotta elettorale, scrive la *Voce della Verità*, lotta ufficiale, s'intende, che si agita nel paese, ma senza il vero paese. Chi ha avuto pazienza di leggere i giornali di questi giorni, riboccanti di notizie intorno alle elezioni ha dovuto tuttavia notare un fatto. Noi lo abbiamo notato. Esso consiste in quel certo pudore che hanno mostrato gli oratori di tutte le gradazioni liberali, rispetto al Papa e al Papato. Non è stato solo il Fazzari ad essere rispettoso. Tutti, o sorvolarono sul tema o se vi si imbatterono, si astennero dalle solite frasi irriverenti, o ne pronunciarono invece delle assai guardinghe. Non si udirono insomma, quei soliti periodi di occasione, come in altri tempi era uso, contro il *nemico*, contro il *pretendente* ridotto all'impotenza. Sonosi ben guardati questa volta, tutti e dapertutto, di spargere un pizzico di ridicolo, sia pure stolto, sulla Tiara Pontificia, nei finali o ai brindisi. Il fatto va commentato: è di quelli che non debbono sfuggire alla osservazione. Stando alla finestra si vedono meglio le turbe passanti e gli atteggiamenti appaiono più caratteristici. Non vi è stata che la Massoneria la quale, sperando forse eco, abbia seguitato nel suo costume di attaccare *ignobilmente* il Papato; ma la sua nota non venne legata e rimase una stonatura in mezzo al silenzio universale.

La chiave di questo nuovo procedere fra gli altri ce l'ha data il candidato di Lecce, l'ex-onorevole Brunetti, il quale ha detto che al vedere Bismark, « che forse non crede nemmeno a Lutero, porgere la *mano* al Papa » deve venire in mente a ciascun pensatore che la questione sociale gravissima che si agita in Europa impone dei riguardi verso la forza morale del Papato. Interpretando ragionevolmente, dal complesso di quel che si è detto e, se è lecito, anche da quello che non si è detto, può dedursi: aver fatto molta strada la convinzione, che si deve cioè aspettare dalla Chiesa la risoluzione di certi problemi difficili tra i quali il liberalismo si dibatte, rendendoli sempre più inestricabili.

Lode a Dio! è passato adunque di moda l'insulto cretinamente villano; la studiosa irrisione contro il rappresentante dell'idea soprannaturale è un anacronismo. Il sarcasmo lo scherzo di piazza, indietreggiano spinti verso ricoveri ignobili da uno spirito di rinnovamento favorevole al Pontificato romano.

Oggi si cercherebbe non più di vivere in lotta ma in buona armonia colla Chiesa, di averne aiuto positivo contro il socialismo invadente. Del Papa non si dice più che va mendicando amicizie, che è, tutto al più, compatito nelle sue velleità di preponderare nei destini dei popoli europei: della sua dignità non si parla più come di prerogativa storica ridotta alle regioni dove non si fa che pregare e benedire.

Del Papa non si sparla più semiufficialmente, e i circoli anticlericali colle loro concioni velenose, sono divenuti un fuor di moda. Non si dice più a faccia tosta che la rivoluzione ha fatto molto pel Papa tollerandolo in Vaticano, nè si osa più rinfacciargli l'isolamento, l'abbandono in che lo lascia l'Europa.

Piuttosto adunque che imporsi, il liberalismo italiano alla Santa Sede, questa man mano col suo contegno sovranamente dignitoso, colla sua politica intransigente, colle astensioni dei suoi fedeli, col tatto della sua diplomazia all'estero, si è circondata di un'aureola, cui guardando di sott'occhio, i liberali della penisola sonosi tacitamente accordati di essere più guardinghi e di mettere da parte la loro burbanzosa loquacità, per non apparire, se non altro *ridicoli*, al cospetto dell'Europa intera e specie di quella Germania il cui Gran Cancelliere mette i brividi della quartana.

E' un progresso questo cui assistiamo di fronte alle speranze che dicevano di nutrire molti anni fra i liberali, di potere fra breve ridurre il Papato alla completa inazione, e farlo cadere nella dimenticanza non pure degli italiani, ma del mondo politico europeo? E' un progresso da parte e in favore della Chiesa, non v'ha dubbio, foriero di altri maggiori; ma per l'Italia legale è una condanna bell'e buona, che essa subisce di mala voglia, e contro la quale non osa ribellarsi perchè non può. Essa li vede i progressi del Vaticano, e li conferma col silenzio convenzionale, o ne li fa derivare da ragioni umane, alle quali tuttavia s'inchina, parlandone quanto basta per far capire a Bismark che essa, non si opporrà al corso degli avvenimenti propizi al Papato. Il solo Genala, a Cremona, da buon moderato impenitente ha creduto di ripetere la frase: *a Roma ci siamo e ci resteremo.*

Ora questo essere tornati sulle proprie vie e averlo in certa maniera ricalcato con qualche riflessione in omaggio non alle proprie convinzioni ma piuttosto all'atteggiamento dell'estero, è un progresso bell'e buono, è un opportunismo che getta il discredito sopra il carattere italiano, e ne lo fa apparire supremamente ligio allo straniero in quello che dovrebbe, anche per orgoglio nazionale, mostrarsi primo senza andare alla scuola di nessuno e specie dell'*odiato tedesco*. A ciò del resto pensino i liberali; a noi basta di aver accennato il fatto.

Esso torna tutto a gloria del Papato il quale, se può allietarsi che nella coscienza dei veri italiani il risveglio di fede, di religione pratica è in questi ultimi tempi maggiore, può anche andare superbo di avere negli animi dei liberali fatto sorgere, se non altro, il sospetto: se torni conto all'Italia legale essere in contradizione con lui e con la sua forza morale.

L'astensione dei cattolici dalle urne politiche non è affatto estraneo a fomentare questo sospetto. Il liberalismo infatti vede che non potendo contare sull'appoggio dei buoni, ogni giorno più gli scemano le probabilità di tener forte contro il socialismo e le potenze piazzaiuole invadenti. E non potrebbe questo, alla fine, essere un motivo efficace; perchè chi di ragione si risolvesse ad imitare il figliuol prodigo nella riparazione, come lo imitò nella colpa?

ITALIA

Torino — Lo sciopero degli operai continua, e *temesi* si allarghi.

Una parte degli impresari si mantiene nel rifiuto di accordare quanto chiesero gli operai.

Gli operai scioperanti invitano i compagni a lasciare il lavoro.

Vennero fatti parecchi arresti. Dicesi di 80 persone.

Pelottoni di cavalleria e di carabinieri perlustrano le adiacenze delle fabbriche. La calma per ora non fu turbata. Continuano le trattative fra impresari e muratori.

Si spera riusciranno ad accomodarsi.

Una quantità di muratori, un migliaio circa, lasciarono Torino.

Firenze — E' giunta ufficialmente la notizia che le LL. MM. il Re e la Regina interverranno alle feste che saranno date in occasione dello scuoprimento della facciata del Duomo.

S. M. la Regina anticiperà il suo arrivo a Firenze, recandosi per qualche tempo alla Petraia, dove attivamente si stanno preparando gli appartamenti.

Caravaggio — A Caravaggio fu data gli scorsi giorni una grande missione cui Dio benedisse. All'uno dei predicatori (il P. Giovanni Berti d. C. d. G.) venne in mente il tentare alcuna cosa che si opponesse al vizio della bestemmia. Il buon Angelo gli suggerì di costituire (come altrove avea costituito) un esercito di angiolotti, fanciulli e fanciulle dai sette ai dodici anni, i quali si impegnassero a dire: *Dio sia benedetto*, quando udissero una bestemmia.

Nè solo; ma *proponessero*, se mai il loro babbo bestemmiasse, o il fratello, di dire loro gentilmente: « *babbo, fratello, non bestemmiare.* »

Pensato, detto, fatto, l'esercito fu costituito; lo si insignì del distintivo di una ciarpa rossa e dell'immagine dell'Angelo Custode, gli si diede la bandiera, e gli angioletti in più di 900 hanno già fatta la loro campagna, recandosi processionalmente al santuario della Madonna. Ritornati al tempio parrocchiale, i giovanetti confermarono altamente il loro proposito. Fu una funzione carissima; l'entusiasmo di quei giovani cuori moveva alle lacrime. Sparsi nelle famiglie, gli angeli terranno alto l'onore dovuto al nome di Gesù che tanto amava i fanciulli.

E' un'opera che può essere imitata; per questo ne abbiamo parlato, onde serva di edificazione.

ESTERO

Francia

Si afferma che il governo presenterà alla Camera uno schema di legge, secondo il quale i pretendenti espulsi, che rientrassero in Francia sarebbero passibili di vari anni di prigionia. Come si fosse votata s'impedirebbe al conte di Parigi il ritorno in Francia, che necessariamente dovrebbe aver luogo dopo la riapertura della Camera.

Molti deputati fanno pressioni sul presidente del Consiglio, Freycinet, acciocchè prenda una decisione e già gli si annunciano quattro interpellanze.

La *Lanterne*, che fu la prima a mettere il fuoco alle polveri, afferma che il presidente della Camera, Floquet, gli avrebbe detto: « La sorte del gabinetto dipende da una vostra decisione. Se il conte di Parigi rientra in Francia, voi ne uscirete. »

Considerasi come una circostanza molto grave che circa 189 ufficiali presero parte al ricevimento di sabato.

Un dispaccio da Parigi assicura che è stata decisa la espulsione personale del conte di Parigi.

Il conte avendo previsto il caso, vi si sarebbe preparato portando con se, all'atto di partire, tutte le carte importanti.

— Il progetto di riordinamento dell'esercito che il ministro della guerra generale Boulanger, presenterà alla Camera è complicatissimo e comprende 20 articoli.

La sua base è il servizio di tre anni senza nessuna esenzione; si ammettono però dei permessi per « finire gli studii. »

Il reclutamento sarà regionale per ogni corpo di esercito.

Questi però non stanzieranno nei paesi d'origine.

Saranno creati 40 reggimenti di cacciatori.

Gli esercizi avranno luogo una volta il mese in tutti i comuni.

Gli esentati pagheranno una tassa.

Germania

Un recente dispaccio da Berlino reca che il Consiglio federale, sopra proposta della Prussia, pronunciò il così detto piccolo stato d'assedio a Spremberg, cittadetta di circa 12,000 anime sita nel distretto politico di Francoforte sull'Odera. A tale misura diedero motivo vari tumulti inscenati colà da coscritti appartenenti al partito socialista.

Vi furono varie collisioni fra la polizia e i coscritti, che si mostrarono renitenti.

La polizia fece uso delle armi. Furono fatti numerosi arresti.

Cose di Casa e Varietà

Periodo acuto — Astensione — Chi sono gli elettori che votano.

Le pentole bollono e la colla viene apparecchiata a vapore... Siamo nel periodo acuto della lotta elettorale col relativo pentolino per l'appiccicatura delle liste e dei programmi. Eccolo il governo costituzionale a base di... appiccicature! Figurarsi se non dobbiam ridere noi astensionisti per la serietà di certe istituzioni!!

E la nostra ilarità cresce quando ci facciamo a leggere i cartelloni elettorali e i giornali liberali. Tutti non parlano che di *onestà, lealtà, moralità*, coi contrapposti di *immoralità*, di *corruzione*, di *affarismo*. Gli uni si dicono immuni di colpa e si proclamano onesti a tutta prova, zelantissimi del pubblico bene e solleciti del povero popolo, addebitando gli altri del contrario e questi alla lor volta fanno lo stesso. E come tutto si asserisce con una franchezza dommatica! A sentire i sedicenti conservatori, ministeriali, essi soli sono i depositari e i custodi dell'ordine e della moralità in tutta l'estensione del termine; a sentire i democratici, i tempi sono *fatali* e *corrotti*, e loro soli saranno i salvatori. Tutti poi vi promettono *mari* e monti, latte e miele scorrenti a fiumane larghe come il Mississipi, vigneti da legare con le salsiccie, fontane riversanti nettare ed ambrosia olimpica; e chi assicura tramutare il paese in un Eldorado, e chi vi offre il toccasana, la panacea ad ogni nostra magagna politica, economica industriale. E malgrado tante delusioni patite, malgrado la triste esperienza del passato, malgrado la immoralità, onde gli uni e gli altri si sono imbrattati, malgrado le ingiustizie commesse, le dilapidazioni da essi perpetrate, malgrado le miserie materiali e morali inflitte all'Italia da moderati e progressisti, da destri e da sinistri, v'è ancora chi è tanto cieco da prestar fede a codesti ciarlatani ambiziosi e alle loro menzognere promesse. Ma che il Ciel vi salvi, ci vuol tanto a capire che tutti codesti candidati, sieno misteriali o antiministeriali, moderati, o radicali, non possono dare nè a voi nè alla patria ciò che non hanno, perchè ignorano o dissimulano il supremo bisogno del paese? Avete in fatto mai udito da essi una parola che accenni al bisogno supremo di restaurare cristianamente la legislazione, di avere un governo che ufficialmente non si dichiari ateo? No, mai. Che volete dunque sperare da loro?

E poi se gli stessi liberali contendenti dicono che la confusione non potrebbe essere maggiore, perchè farsene ministri col partecipare alle elezioni? E' forse sperabile che dalla confusione e dalle elezioni preparate e condotte colle arti e coi criteri che tutti sanno, possa venire qualche bene al paese? E non vedete come tutto è un armeggio di partiti, di connubii ibridi, di transazioni politicamente disoneste? Perchè dunque scendere in questo pantano? Lasciamo, lasciamo che si accapiglino fra loro i politicanti e teniamoci fuori dal loro tramestio.

I buoni cittadini si ritirano in disparte, perchè è troppo corrotto l'ambiente politico. Non siamo più noi *soli* a *dirlo*. Anche fra i più liberali non *mancano* persone serie che lo confessino. Leggete l'*Opinione*. Un amico che essa qualifica *egregio* e *autorevole*, le scriveva non ha guari a proposito di un articolo da essa pubblicato sotto il titolo: *L'esilio volontario dei buoni cittadini*:

" Invece di accusare i buoni perchè si ritraggono dalla lotta, converrebbe invece esaminare se le condizioni della vita politica, in certi paesi e in certi tempi, possano ridursi talvolta a tale da non permettere ai buoni, sopratutto se buoni vogliono rimanere, di scendere nella lizza ed ancor meno di sperare vittoria. Le armi con cui ora è d'uopo combattere possono essere impugnate da chiunque abbia rispetto di sè medesimo? "

E più sotto:

«.... ormai da noi nella lotta politica chi vuol raggiungere il fine, deve adoperare certi mezzi ai quali tutte le coscienze e tutti i caratteri non si rassegano. »

Ma oltre a queste che abbiamo esposte, altre e ben più alte ragioni v'hanno pel cattolico onde persuaderlo a star lontano da un combattimento dove la menzogna e la violenza hanno il trionfo assicurato e queste ragioni si assommano nel volere esplicitamente dichiarato dal Capo Augusto della Chiesa. Dunque astensione e invece di imbrancarsi coi massoni, coi liberali, coi fedifraghi, cogli ipocriti, i cattolici cerchino sempre più di conoscersi, di formare le falangi popolari capaci di sostenere gli urti della vita pubblica, per costringere il governo a rispettare la libertà, la coscienza, la Religione, a riconoscere l'autorità del Pontefice e per questa via ridonare la pace all'Italia e colla pace la prosperità e la gloria. Questa deve essere la politica degli elettori cattolici. Diversamente operando sapete quale figura voi fate? Ve lo dice un giornale liberale, il *Corriere di Roma*, il quale così scrive degli elettori che votano:

« Non avete mai assistito in un Circo equestre ai giuochi della pertica? Sì. Ebbene la pertica è sospesa in alto. Ma per afferrarla c'è bisogno di un sostegno. Allora il *clown* prende la sedia, l'accosta sotto la pertica, vi sale su: ci sta finchè ha bene preso l'equilibrio, poi un salto: con la mano afferra la pertica, e col piede dà un calcio alla sedia. La sedia siete voi. »

Vi sentite il coraggio di abbassarvi a fare da sedia ai *clown* che vi domandano appoggio, per ricevere poi da essi l'immancabile calcio?

Lascito di beneficenza

La locale Congregazione di Carità ci comunica:

Il Dr. Antonio Piatti, con suo testamento olografo 20 Giugno 1884, munificamente disponeva un legato di L. 20,000 (ventimille) a favore di questa Congregazione, *perchè vada ad aumentare il fondo pei soccorsi giornalieri* dei poveri.

La Congregazione, riconoscente deliberava di inscrivere fra i suoi benemeriti benefat-

tori il Dr. Platti, e di ringraziare pubblicamente l'erede nob. Dr. Marco Daneluzzi per la sollecitudine colla quale mise a di lei disposizione la suindicata somma presso la Banca Popolare Friulana, e ch'essa incasserà non appena saranno esaurite le pratiche di legge.

Prestito di Barletta

Bollettino *telegrafico* della 71.ª estrazione avvenuta il 20 corrente del prestito a Premi della città di Barletta:

Serie		N.		L.
Serie	4802	N. 7	L.	20,000
«	781	« 13	«	2,000
«	5098	« 19	«	500
«	2736	« 28	«	500
«	1641	« 32	«	400
«	2957	« 40	«	400

Serie rimborsate a L. 100 per cadauna obbligazione:

3303 — 924

Programma musicale

Domani dalle ore 7 alle 8 1[2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia nel *Ballo Amor* — Marenco
2. Sinfonia *Tutti in Maschera* — Pedrotti
3. Aria fin. *Lucia di Lammermoor* — Donizetti
4. Valzer *Le Sirene* — Waldteufel
5. Duetto e finale 4.° *Traviata* — Verdi
6. Polka *In Sella* — Verza

Per l'incendiati di Dilignidis

XVIII. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di *Dilignidis*:

Parrocchia di Pozzuolo II off. L. 4,41 — id. di Cassacco l. 9,50 — La Scuola Agraria di Pozzuolo l. 15 — Salino figliale di Incaroio l. 7,13 — Dierico id. l. 2,08 — N. N. di Paularo l. 1. — Elenchi precedenti 2128,60 — Totale L. 2167,72.

Offerte pervenute al Comitato di soccorso di Dilignidis dai cittadini di Codroipo, raccolte dai signori Alessandro Battistoni, Antonio Toffoli, Marco Ciaselli per l. 79.31.

Elenco

Battistoni Alessandro l. 10 — Ciaselli Marco l. 1 — Mazzolini Giovanni l. 1 — Tessari Fratelli l. 1 — Tosolini Girolamo l. 1 — Garlatti Pietro c. 30 — Menegazzi Francesco c. 50 — Saudri Napoleone c. 86 — Zanello Antonio c. 50 — Joppi Antonio c. 50 — Daneluttì Giovanni l. 1 — Manesta Luigi l. 5 — Urdie Lucia c. 30 — Valentini Giovanni c. 50 — Balico Domenico l. 1 — Balico Giuseppe l. 1 — Sovrano Giuseppe c. 20 — N. N. l. 1 — N. N. c. 50 — Bujatti Giovanni c. 10 — Milesi Maria c. 50 — Carlini G. B. c. 50 — Ciaselli Paolo c. 15 — Agnola Luigi l 1 — Depaoli Francesco c. 20 — Zanuzzi Bernardo c. 20 — Ballico Giovanni l. 1 — Rojatti Giuseppe c. 50 — Veneratti Don Angelo c. 50 — Foà Cesare l. 1 — Tomaselli Lodovico c. 50 — Scagnetti Leonardo c. 50 — Parcal Giovanni c. 50 — Zuccaro Giuseppina c. 50 — Borelli Pietro c. 50 — Visintini Rosa c. 30 — Udic Luigi c. 50 — Burba G. Batta l. 5 — Olivo Giulio c. 20 — Veneratti Francesco c. 30 — Zoratti Pietro c. 10 — Delorenzo Giovanni l. 1 — Borratti Luigi l. 1 — Parchera Andrea l. 1 — Chiarottini Luigi c. 50 — Tomat Isabella c. 20 — N. N. l. 1 — Cengorli Fratelli l. 1 — Bertoia Pietro c. 50 — Chiarottini Girolamo l. 1 — Peressini Francesco c. 50 — Scagnetti Don Santo c. 10 — N. N. l. 3 — Pascottini P. Antonio l. 5 — Pascolini Luigi l. 1 — Mossini G. D. viaggiatore l. 2 — Castellani Don Vincenzo l. 5 — Giusti Filomena c. 50 — Mazzarini Carlo c. 50 — Cotterli Don Pietro l. 1 — Dell'amaro Marco c. 50 — Agenzia Conte Rota l. 5 — Spada Paolo c. 50 — N. N. c. 50 — N. N. c. 40 — Mauro Valentino c. 40 — Sambuco Francesco c. 50 — Piccoli Caterina c. 10 — N. N. c. 50 — Merlo Giovanni c. 50 — N. N. c. 20 — Murelli Antonio c. 20 — Signolini Francesco l. 1.50 — De Paoli Pietro c. 40. Totale L. 79.35.

Offerte pervenute al Comitato dei Cittadini di Valvasone a mezzo la Società di Mutuo Soccorso.

Micoli Giacomo l. 2.30 — Toschetti Osualdo l. 1 — Duglio Giacomo c. 75 — Gallo Vincenzo c. 50 — Mascherin Erminio c. 50 — Coccolo Dante c. 30 — Peruss Giacomo c. 50 — Tum Annibale c. 20 — Dozza Girolamo c. 50 — Martinuzzi Edoardo c. 25 — De Carli Antonio c. 10 — Montico Pietro Spanghero c. 25 — Mascherin Italia c. 20 — De Carli Celeste c. 15 — Castellan Pietro c. 20 — Valentinuzzi Giuseppe c. 10 — Malattia Benedetto c. 50 — Martin Carlo c. 10 — Martinuzzi Catterina c. 30 — Battocletti Pietro c. 20 — Gandini Giulio c. 20 — Manara Tomaso l. 1 — Famiglia Vida l. 2 — De Rossi Pietro c. 25 — Pioni Tomaso l. 1 — Marzona dott. Carlo l. 3 — Bandinelli Marietta l. 1 — Luigia ved. Picotti l. 2 — Mainardis Pietro l. 2 — Borrean Giuseppe c. 10 — De Carli Rosa c. 20 — N. N. l. 1 — Della Donna Francesco c. 50 — Brazzoni Angelo c. 15 — Don G. M. Maddalena l. 1 — Don Antonio Cardazzo c. 50 — Don Luigi Cossio (Barcis) c. 50 Valentinuzzi Luigi c. 20 — Pedirodà Giacomo c. 50 — Nicoletti Antonio c. 10 — Asquini cont. Carlotta c. 25 — Martinuzzi Giuseppe c. 20 — Fabbrici dott. G. M. l. 2 — Martin Giuseppe c. 20 — Tramontin Antonio c. 50. Totale L. 29.05.

Offerte pervenute al Comitato:

Morossutti Antonio di S. Vito al Tagliamento l. 30 — Comune di Sauris E. M. l. 50 — Taramelli prof. Tacito Pavia l. 5 — Presidenza del Ginnasio-Liceo Treviso l. 7.50 — F. Schreiner e figli di Udine l. 20 — N. N. di Ampezzo l. 2 — Corpo Reale Genio Civile di Reggio Emilia l. 5.50 — Congregazione di Carità di Mestre l. 5 — Pascatti dott. Antonio di S. Vito al Tagliamento l. 10 — Rossati Costantino di Padova l. 5 — Rossi Gio. Batta di Cividale l. 5.

Offerte degli abitanti di Fusea:

Busolino G. Batta l. 2 — Santo Mazzolini l. 2 — Giosuè Mazzolini l. 1 — Famiglia Busolini l. 1.50 — Sior Tonin l. 1 — Giovanni Pinazzo c. 50 — G. Batta Zilli c. 50 — Orlando Busolini c. 25 — Giovanni Mercante c. 25 — Valentino Pitach c. 25 — Cristoforo Near c. 40 — Germano Mazzolini c. 25 — Antonio Gressani c. 50 — Giovanni Marchih c. 30 — Cristoforo Rome c. 50 — Zuanone c. 20 — Scuola di Fusea l. 1.90 — id. di Cozzoso l. 2.27 — Totale lire 160.57.

Dalla Presidenza del Comitato suddetto riceviamo la seguente:

L'Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi ha rimesso a questo comitato L. 357,38; ricavo netto del trattenimento dato la sera del 12 corr. a beneficio dei miseri incendiati di Dilignidis.

Di tanta filantropia si compiacerà rendere pubbliche grazie a nome dei beneficati.

Per il Presidente — *G. Batta Venier.*

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 16 al 22 maggio 1886.

Nascite

Nati vivi	maschi 6	femmine		10
« morti	»	1	»	1
Esposti	»	2	»	2

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Rosa Barbisan-Malisani fu Antonio di anni 56 casalinga — Virginia Viola di Antonio d'anni 7 scolara — dott. Antonio Plati fu Giuseppe d'anni 76 medico — Girolamo Balvi di giorni 8 — Vittorio Comelli di Adamo di mesi 9 — Costanza Braidotti fu Antonio d'anni 61 casalinga — Gio. Battista Marchiolli di Antonio d'anni 44 impiegato — Giuseppina Venuti di Gregorio di giorni 8 — Carlo Lugo di Riccardo di mesi 3 — Teresa Capellari di Luigi-Vittorio di mesi 3 — Enrico Cargnelutti di Alfonso di giorni 7.

Morti nell'Ospitale civile

Antonietta Corsi di mesi 2 — Andrea Gremese fu Domenico d'anni 50 cordaiuolo — Maria Roncali-Tosoni fu Francesco di anni 31 contadina — Ida Quindolo di Giuseppe d'anni 6 — Vincenzo Candotti fu Domenico d'anni 81 ortolano.

Totale N. 16

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Domenico Luigi Seravalle scalpellino con Giovanna Cargnelutti setaiuola — Daniele Peresani falegname con Giovanna Battistina Rossi casalinga — Guglielmo Cautero sarto con Maria Fasan casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Gabas bandaio con Emilia Peris sarta — Vittorio Della Pietra pittore con Virginia Pantanali casalinga — Bartolomeo Catinari operaio con Caterina Moro casalinga — Antonio Bertuzzi tappezziere con Italia Cantoni casalinga — Domenico Zilli libraio con Giovanna-Battistina Cantoni casalinga.

Diario Sacro

Domenica 23 maggio — s. Isidoro agricola.
Lunedì 24 — *Auxilium Christianorum.*

L'Eruzione dell'Etna.

Nicolosi 20 ore 12 meridiane — Tre delle bocche di eruzione sono spaventevoli, vomitando pietre grossissime, che raggiungono altezze sterminate, ed emettendo terribili e continui boati. La lava si avanza rapidamente nelle discese e lentamente nei piani. E' giunta a due ore di distanza dal paese, essendo i tre crateri in eruzione a tre ore e mezzo di distanza.

Ignorasi finora quale direzione prenderà la lava, se verso il territorio di Nicolosi o di Belpasso. Continuano le scosse di terremoto.

Sono giunti sul luogo i carabinieri di Catania, guardie e compagnie di linea.

I crateri sono situati dietro Monterosso, nella valle che separa quel monte da Montenero.

I terrazzani non ricordano mai una eruzione così improvvisa e spaventosa.

Finora i terreni invasi dalla lava sono tutti incolti, meno alcuni castagneti che, circondati dalla lava s'incendiarono e rovinarono a terra.

Spettacolo indescrivibile.

Ore 12,40 pom. — L'eruzione aumenta sempre più terribile. In alcuni punti l'estensione della lava è di oltre 200 metri.

Finora un solo cratere minaccia più da vicino Nicolosi e Belpasso.

Dalla parte di Acireale, di Bronte e Randazzo il pericolo è minore.

Il cratere centrale seguita a vomitare sulla sua sommità grandi colonne di fuoco e di fumo, però anche a parere del prof. Silvestri, è il cratere che meno desta apprensione.

Ore 1 pom. — L'eruzione aumenta in tutti tre i crateri.

A Monterosso furono abbandonate le case più in pericolo.

La popolazione è spaventata.

Il prefetto di Catania accorse sul luogo.

Catania 20 — ore 7,30 pom. — Il fenomeno eruttivo è cresciuto d'intensità. La corrente della lava minaccia Belpasso, gran parte degli abitanti di questo paese e di Nicolosi sono fuggiti. Il numero dei visitatori è grandissimo. In questo momento, il fumo copre una parte del cielo. Da alcuni punti di Catania l'eruzione si osserva in tutto il suo orrore, il panico cresce sempre. Le scosse e i boati sono incessanti. Le autorità, l'arcivescovo e il clero soccorrono e consolano gli abitanti.

Catania 21 (ore 9 ant.) — Molti casolari campagnuoli sparsi fra i castagneti e i campi di granone, al disopra di Nicolosi e di Pedara sono rimasti travolti dalla lava.

D'una famiglia di 5 o 6 contadini abitante appunto in uno dei casolari abbattuti non si ha notizia di sorta.

Si teme che ad una prima scossa di terremoto avvenuta l'altra notte, la casa sia rovinata e che la famiglia intera sia stata sepolta sotto le macerie, coperte di poi dalla lava sterminatrice.

La costernazione aumenta sempre. Le truppe sono affaticatissime e oltremodo zelanti, nell'aiutare il trasporto delle masserizie, dei mobili, delle provvigioni d'ogni sorta.

Si vedono dei soldati con dei vecchi, degli ammalati, dei bambini in braccio. E' uno spettacolo di straziante pietà.

L'Etna rumoreggia sempre; par che ci sia a poca distanza un bombardamento continuato.

Altri due o tre crateri si sono aperti: il cono di 4 crateri antichi è precipitato.

Il raccolto della canna di zucchero è in parte perduto, come pure quello dell'olivo. Il cratere principale si è assai allargato; si calcola che debba avere un sette od otto chilometri di circonferenza.

Si nota che un principio, benchè debole, di eruzione, si è notato il 16 corr. e che precisamente il 16 maggio del 1830 si ebbe un'eruzione tremenda che distrusse sette villaggi e aprì sette nuovi crateri. Anche l'eruzione del 1852 ebbe luogo presso a poco di questi tempi.

Catania 21 — La corrente tende sempre più ad allargare, sicchè non minaccierebbe soltanto Belpasso ma anche Nicolosi. Stanotte la lava distrusse gli oliveti e i vigneti dei dintorni di Nicolosi e Belpasso; masse incandescenti furono lanciate sin a 500 metri d'altezza. Una fitta caligine toglie la vista.

TELEGRAMMI

Londra 20 — *Comuni* — Churchil giustifica le sue osservazioni circa l'Ulster.

Gladstone condanna le dottrine enunciate da Churchill, è antico ministro. Aggiunge che è una affermazione di grande gravità dichiarare che quando una parte del popolo si oppone ad una riforma esso ha il diritto di resistere colla forza dopo di avere esaurito i mezzi costituzionali e se ciò è applicabile all'Ulster è certo applicabile egualmente al Leinster e al Munster.

Approvasi con voti 303 *contro* 89 il *bill* che vieta la detenzione di armi in Irlanda.

Approvasi la seconda lettura del bil che accorda un compenso per gli ultimi disordini.

Childers dichiara che il governo è risoluto a rendere detta legge retrospettiva per un anno.

Morley chiede la seconda lettura del bil che prolunga per due anni la legge, scadente il 3 giugno, che vieta la detenzione e la vendita di armi in certi designati distretti irlandesi. Dice che il bill è reso necessario dall'agitazione manifestatasi dei sentimenti politici. Bisogna, soggiunge l'oratore, impedire al popolo di portare armi.

Londra 20 — *Camera dei Lordi* — Approvasi la secoda lettura del *bill* per la piccola coltura in Iscozia.

Atene 21 — Il ministero fu così costituito: Tricupis presidenza, finanze, interim, guerra; Valpiotis giustizia, Manetas culti; Dragimis esteri; Lombardas interno; Theodorki marina. I ministri giungeranno alle 10 ant. Il ministro della guerra ordinò alle truppe di restare sulla difensiva, ma in caso di attacco di respingere la forza colla forza.

Si ha da Larissa: I Turchi attaccarono i posti greci che furono rinforzati. Ciò avvenne mentre la Grecia arrestava la marcia delle sue truppe verso la frontiera e prendeva misure per far indietreggiare le linee verso l'interno. Temesi che il conflitto non possa evitarsi se i Turchi non danno ordini severi di allontanare le truppe dalla frontiera greca.

Atene 21 — Secondo i telegrammi ufficiali le fucilate continuarono scambiarsi alla frontiera durante la notte.

Dubiats comandante di un battaglione di Euzones fu ferito al piede. Riprese il comando dopo l'estrazione della palla.

Alle ore 4 antimeridiane l'artiglieria turca incominciò attaccare i posti greci lungo la pianura di Haria.

I giornali esprimono la soddisfazione del cambiamento del ministero.

Atene 21 — I turchi aprirono le ostilità presso Nezeros.

I Greci ripresero il posto tolto loro ieri dai turchi, poscia si impadronirono di numerosi posti turchi situati nella stessa linea.

L'artiglieria greca distrusse le fortificazioni turche presso Analypsis.

I turchi concentransi verso Melonna per invadere la Tessaglia. Dicesi a Larissa che furono sospesi i decreti di demobilitazione e i provvedimenti di richiamare le truppe all'interno. Scoppierà una seria guerra ove l'Europa non provveda.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.9	753.8	755.4
Umidità relativa . . .	61	35	45
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	22.4	28.3	21.3

Temperatura massima 32.0 — » minima 12,3 — Temperatura minima all' aperto 10.9

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. **BORGHETTI.**

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere: ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il necessaire è in tela inglese a rilievi con sorratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

Non più Tossi

20 ANNI D' ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D' ESPERIENZA **20**

GLORO

Liquore stomatico da prendersi solo nel-l'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, *rinvigorisce* l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello, nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei *suini*, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

***L'Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.**

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino, così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** UDINE.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CH. MO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 60 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 65 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e badare al *Timbro* della *fabbrica*, sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale-ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,** ai sigg. Farmacisti o depositi annunciati.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50
» » 25 » » 6.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE